



# Non siamo soli

L'evento

## L'economia del futuro alla ricerca di senso

di ELISABETTA SOGLIO

**N**ell'era della pandemia e della transizione ecologica e con un Piano nazionale di ripresa e resilienza che davvero potrebbe segnare la svolta, cosa significa fare economia civile? «L'economia è in generale parlare di occupazione, crescita, produttività. Ma queste variabili possono essere legate a dignità del lavoro, tutela dell'ambiente e ricchezza di senso del vivere: oppure con il loro contrario. Chi fa economia civile decide per il primo percorso». L'economista Leonardo Becchetti riassume così anche il filo rosso che unirà i tanti eventi della terza edizione del Festival dell'Economia civile di Firenze, che si apre venerdì 24 settembre a Palazzo Vecchio, ide-

ato da Next-Nuova Economia, Federcasse e Scuola di Economia civile in collaborazione con Confcooperative.

Tre giorni per indagare quanto incidano variabili come generatività e resilienza sul benessere economico e la soddisfazione di vita (verrà presentato il rapporto sul «Ben vivere» delle province italiane) e quanto l'uomo sia sempre più «Alla ricerca di senso». Angus Deaton, Premio Nobel per l'Economia 2015, sarà in collegamento per commentare i dati preoccupanti del suo studio sull'epidemia di «morti per disperazione» negli Stati Uniti: «Perché non esiste solo la trappola della povertà ma anche quella della mancanza di senso del vivere», sottolinea Becchetti. Dopo il momento conoscitivo e di osservazione (tra gli altri relatori anche Raghuram Rajan, professore alla Booth

School of Business dell'Università di Chicago e il Premio Pulitzer Jared Diamond dell'Università della California) il Festival cercherà anche di proporre una policy, partendo da buone pratiche già consolidate «che possono, devono, portare benessere in vari ambiti, dalla lotta al fenomeno dei Neet alla longevità attiva, la sfida della generatività quando l'età cresce», prosegue Becchetti. Il racconto delle realtà (le cinque selezionate come «ambasciatrici» sono raccontate in queste pagine) si accompagnerà a quello della sfida del nostro Paese: ospiti diversi ministri, si cercherà di insistere sul fatto che il Pnrr «ci chiede oggi una valutazione che va oltre indagare come sono stati spesi i soldi: vogliamo sapere, come l'ue stessa ci chiede, quale impatto portano i progetti sostenuti. Perché - insiste Becchetti - oggi

Storie raccolte da ENZO RIBONI

### L'Arcolaio

#### Prodotti bio e il carcere diventa dolce a Siracusa

**D**al carcere di Siracusa le «evasioni» sono dolci, dolci come pasta di mandorle, canditi al cioccolato e morbidi amaretti. Il paradossale bisticcio di parole sottintende però la solida realtà di un laboratorio dolciario artigianale, che promuove l'inserimento lavorativo dei detenuti all'interno della Casa circondariale siracusana. «Dolci evasioni» è infatti il marchio di pasticceria nato nel 2005 a opera della cooperativa sociale L'Arcolaio, che già operava da due anni all'interno del carcere con un laboratorio di produzione di pane biologico. «Con quel prodotto però ci siamo trovati subito in difficoltà - spiega il presidente della cooperativa, Giuseppe Pisano - perché nel nostro territorio il mercato e la clientela non erano ancora pronti per quella scelta innovativa. Così ci siamo indirizzati verso la produzione dolciaria». Una scelta vincente, visto che progressivamente quei prodotti hanno conquistato il mercato nazionale attraverso i negozi specializzati di biologico, le botteghe



del commercio equo e i gruppi di acquisto solidale. «Il nostro successo è stato il frutto di tre idee forza: puntare esclusivamente su prodotti biologici; valorizzare le eccellenze del territorio, dalle mandorle della Val di Noto e di Avola alle arance, ai limoni, alle carrube, al pistacchio dell'Etna e al sesamo di Ispica; sviluppare una tensione positiva verso le persone, i detenuti, facendo sì che il lavoro diventi uno strumento fondamentale di riabilitazione e un'occasione di reddito una volta usciti dal carcere». L'Arcolaio ha poi fatto anche un passo fuori dal carcere con il progetto «Frutti degli Iblei», un programma per il recupero di terreni incolti coinvolgendo altre categorie di persone svantaggiate, soprattutto giovani e donne immigrati. «Abbiamo così creato nuove categorie di prodotti, come erbe aromatiche, ortaggi essiccati e salli aromatizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Acea Pinerolese

#### Le rinnovabili in condominio Così la bolletta non pesa più

**E**nergia a chilometro zero, anzi, proprio fatta in casa. Accade nella città metropolitana di Torino, grazie a una srl, la Acea Pinerolese Energia. La casa madre Acea è nata addirittura 150 anni fa, come una delle primissime municipalizzate. Ma è dal 2002 che è partita la sua costola energetica per commercializzare gas ed elettricità. «Oggi però - spiega il direttore operativo Ezio Chiaramello - stiamo diversificandoci nello sviluppo di interventi di efficientamento energetico dei caseggiati e nell'elettrificazione dei consumi da fonti rinnovabili. Siamo partiti con un condominio a Pinerolo, ma oggi siamo già a quota dieci e ne abbiamo in portafoglio altri 100 distribuiti nel nord Italia». Sono «condomini autoconsumatori collettivi», praticamente autonomi nel fabbisogno di energia elettrica, riscaldamento e raffrescamento estivo perché, per il 90%, appunto autoconsumano quanto prodotto dagli impianti fotovoltaici e dai pannelli solari termici piazzati sui tetti. Gli edifici sono poi isolati



mediante la tecnologia della «facciata ventilata». Insomma, una replicabilità assoluta che può fare un gran bene alla bolletta energetica del Paese, visto che in Italia ci sono 1,2 milioni di condomini in cui vivono 20 milioni di persone. «Anche la sostenibilità ambientale - precisa Chiaramello - è rilevante. Basti pensare che un condominio medio di 30 appartamenti consuma circa 30mila metri cubi di metano all'anno. Un nostro condominio di autoconsumo, invece, ne consuma solo 3 mila. È quindi del tutto evidente il grande risparmio di CO2 immessa nell'atmosfera che ne consegue». C'è però un paradosso: una società che vende energia elettrica e gas punta all'autosufficienza dei condomini? «Può essere, ma noi pensiamo che questa sia la nuova frontiera dell'economia», conclude Chiaramello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Icop

#### I costruttori del Friuli E il Benefit va nel mondo

**S**pesso le aziende, soprattutto quelle di non grandissime dimensioni, quando vanno all'estero tendono a scegliere mercati poco competitivi per minimizzare il rischio di insuccesso. Icop, impresa di costruzioni con 100 anni di storia, fa esattamente il contrario: cerca mercati avanzati di difficile penetrazione. «Saremmo però irresponsabili se le cose stessero solo così, se andassimo alla ventura. Noi puntiamo in realtà a contesti altamente di nicchia in cui sappiamo di poter essere i migliori», rassicura Piero Petrucco, vicepresidente di Icop, appartenente alla terza generazione dell'azienda di famiglia fondata nel 1920 dall'ingegner Alvise Petrucco. La sede attuale è a Basiliano, un piccolo paese in provincia di Udine, ma Icop è un'azienda fortemente internazionalizzata con le sue 20 filiali nel mondo. «La nostra forza - spiega Petrucco - sta nella particolarità delle realizzazioni, innovative e altamente tecnologiche. Non costruiamo case né ponticelli, ma siamo leader



### Il programma di Firenze

Tre giornate di lavori, a Firenze nella cornice del Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio per il Festival nazionale dell'economia civile, da venerdì 24 a domenica 26 settembre. Tra i temi anche il Green Deal, la transizione ecologica, la digitalizzazione. E si parlerà di globalizzazione

e disuguaglianze, di eventi catastrofici e rinascite con il Premio Pulitzer Jared Diamond. Non mancheranno spazi di intrattenimento, come quello con Simone Cisticchi che presenta il suo nuovo progetto teatrale. Il programma su: [www.festivalnazionaleeconomiecivile.it](http://www.festivalnazionaleeconomiecivile.it)

3



Il tema focale è quello dell'impatto e quindi la finanza generativa non è più solo una aspirazione ma una via sempre più percorsa se pensiamo alle emissioni di Green e Social Bond».

Transizione ecologica in prima linea ma non solo. «C'è una transizione trasversale alle altre che stiamo vivendo e della quale si parla poco. È quella del lavoro. L'abbiamo posta al centro del Festival 2021 - spiega Sergio Gatti, direttore di Federcasse - perché diverse domande incombono. Affinché la transizione digitale, quella ecologica, quella demografica abbiano pieno successo occorre investire sul lavoro. Risorse pubbliche e private. Quale senso ha e avrà il lavoro? Quale rapporto tra l'essere-sentirsi utili col proprio lavoro e il proprio benessere personale? Come ripensare la preparazione al lavoro e l'atteggiamento da parte di lavoratori, manager, imprese?». Anche qui lo sguardo è sul Pnrr: «Il lavoro va riconsiderato nelle norme (ammortizzatori e nuove politiche attive) ma anche nei processi culturali e nelle strategie formative - prosegue Gatti - per esempio valorizzando e ripensando tre strumenti: l'alternanza scuola-lavoro, l'apprendistato, gli Istituti tecnici superiori. Il Pnrr prevede 1,5 miliardi per gli Iis e 600 milioni per l'apprendistato. Tutto ciò richiede investimenti. Ci sono banche che di fatto finanziano il lavoro attraverso il credito a imprese e famiglie. La finanza per il lavoro è l'opposto della finanza per la finanza. I denari pubblici - è la conclusione - saranno più efficaci se accompagnati da risorse private per modernizzare le imprese e gli stili di vita e consumo delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Obiettivi

NeXt-Nuova Economia dal 2011 promuove un'economia civile, partecipata e sostenibile [www.nexteconomy.org](http://www.nexteconomy.org)



nell'ingegneria delle fondazioni speciali e dei microtunnel». Il che significa, tra le altre, opere per le metropolitane di Parigi e Copenhagen, per le ferrovie svedesi e norvegesi e per la base di lancio del Centro spaziale in Guyana. E poi i microtunnel per acquedotti, fognature e gasdotti, realizzati solo da altre tre imprese nel mondo, che hanno portato l'azienda fino in Malesia e Singapore. Icop punta però anche ad avere un impatto positivo sulla società e sulla biosfera, un obiettivo potenziato soprattutto dallo scorso anno, quando si è trasformata in Società Benefit. In questa direzione, tra i progetti già realizzati c'è la costruzione e gestione di una scuola di arti e mestieri in Sud Sudan, il «Contratto di rete» con un soggetto del Terzo settore per case di accoglienza per malati di Alzheimer e il Centro estivo gratuito per i figli dei dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Aboca

### Sostenibili dal seme al prodotto: l'azienda vola

Tutto comincia 43 anni fa, quando Valentino Mercati acquista una villa ad Aboca, una frazione di Sansepolcro in provincia di Arezzo, e decide di coltivare piante medicinali. Una scelta un po' originale visto che nel 1978 non esisteva un mercato per quelle colture. E invece Valentino ci aveva visto bene, poiché oggi il gruppo che porta il nome di quella frazioncina toscana coltiva 1.700 ettari terreno, conta 1.600 dipendenti, ha 228 milioni di euro di fatturato, è presente in 20 Paesi del mondo e distribuisce la sua produzione presso 40mila farmacie, parafarmacie ed erboristerie. Aboca realizza prodotti totalmente naturali e biodegradabili, dispositivi medici di automedicazione. In particolare per le prime vie respiratorie, per il tratto gastrointestinale e per il sistema metabolico. Produce anche integratori alimentari naturali per numerose esigenze di salute, tra cui difese immunitarie, depurazione, pressione arteriosa, sonno, umore e stanchezza. «Per noi - commenta l'amministratore delegato Massimo



Mercati - la sostenibilità è la norma, permea il nostro lavoro ed è al centro di tutta la filiera, dal seme al prodotto finito». L'affermazione è evidentemente non arbitraria visto che l'azienda da tre anni si è strutturata come Società Benefit e da due ha ricevuto la certificazione internazionale di B Corp. Massimo Mercati ha tra l'altro appena pubblicato il libro *L'impresa come sistema vivente* in cui propone un nuovo modello di azienda. «C'è un'interconnessione - conclude - tra tutte le forme del vivente e un legame indissolubile tra bene individuale e bene comune. La sostenibilità, quindi, non può essere concepita come un parare le falle che abbiamo creato, deve essere il cuore di una diversa visione del valore. Le aziende che si muovono così vengono premiate, non solo dagli utenti ma anche dai finanziatori istituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Abantu

### La moda etica combatte ogni spreco e include

Il tappezziere che ricopre con una pelle di pregio i sedili di una Lamborghini non può evitare di produrre degli scarti. Spreco inevitabile e quindi da buttare? Fortunatamente no, perché Lamborghini, come Fendi e altri grandi marchi, ha realizzato un accordo con la Cooperativa sociale Abantu di Sasso Marconi (Bo), che, quelle materie prime e seconde, tipo pelli e tessuti, le recupera e le trasforma in articoli di alta qualità con il suo marchio Cartiera, che è un laboratorio produttivo di moda etica puntato all'inclusione sociale di persone svantaggiate. Abantu, infatti, da sempre risponde ai bisogni provenienti da ogni forma di disagio, con attenzione particolare alla popolazione immigrata. Per questo in Cartiera lavorano giovani fuggiti dal Burkina Faso così come dal Bangladesh. «Il nostro progetto - spiega il presidente della cooperativa Andrea Marchesini Reggiani - punta ad ampliare l'attuale filiera produttiva, creando nuove partnership con imprese che



vogliono sviluppare la vocazione alla sostenibilità sociale e ambientale. Lavorando con Cartiera le aziende contribuiscono ad ampliare la possibilità di utilizzare materiali altrimenti destinati allo smaltimento, permettendo così di ridurre l'impatto ambientale del settore moda e promuovendo un consumo etico e responsabile». Per esempio Cartiera ha avviato una collaborazione con Ikea per il recupero delle fodere dei divani fuori produzione e con Dhl ha appena fatto partire un accordo per recuperare le divise dei dipendenti e creare da queste pochette e zaini. «Tra le tante altre iniziative - spiega Marchesini Reggiani - come cooperativa stiamo collaborando con un progetto europeo di Ethical fashion initiative per creare 4.500 nuovi posti di lavoro in Mali». Abantu attualmente conta su 22 dipendenti e una cinquantina di collaboratori esterni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA